

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 2002, è morto il caporale maggiore Giuseppe Atzeri, di 22 anni, in servizio presso il reparto comando e supporti tattici della brigata aeromobili « Friuli » della caserma Mameli di Bologna;

il giovane è rimasto ucciso mentre dirigeva la manovra di un autocarro militare all'interno della caserma Mameli, guidato a sua volta da un altro giovane soldato —:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulla dinamica di una morte così inquietante e soprattutto verificare se il decreto legislativo n. 626 del 1996, che garantisce la sicurezza nei luoghi di lavoro venga rispettato anche all'interno delle caserme. (4-03222)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, il maggiore della guardia di finanza Sergio Barilaro, ha presentato una istanza di collocamento in congedo con decorrenza 1° luglio 2002;

nella detta istanza l'ufficiale si vede costretto a chiedere il collocamento in congedo per fronteggiare un trasferimento dalla sede di Milano ove ha prestato servizio ed ove vive unitamente alla famiglia, a quella di Cosenza, con conseguenti problematiche di tipo familiare;

tenuto conto delle ragioni illustrate dall'ufficiale del corpo che ha patito un trasferimento a 1.200 chilometri di distanza dai propri affetti obiettivamente in

una condizione di assoluta arbitrarietà di scelta ed in presenza di altri ufficiali che gradiscono quella assegnazione;

preso atto che, come egli stesso afferma, qualora intervenisse un ripensamento dell'Amministrazione, ritirerebbe la domanda di congedo —:

se consideri la perdita di un ufficiale superiore della guardia di finanza, con sedici anni di servizio ed una esperienza operativa di primissimo livello, un costo sostenibile dal cittadino pur di non ammettere un errore nella gestione dei trasferimenti da parte della guardia di finanza;

quello che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come se effettivamente la guardia di finanza, nell'assegnazione alle diverse sedi di servizio, non differenzi tra gli ufficiali con famiglia al seguito e gli ufficiali di pari anzianità che siano scapoli, in dispregio agli articoli 30 e 31 della Carta costituzionale;

quale sia l'esatto numero degli ufficiali che, spontaneamente e prima del raggiungimento dei limiti di età, negli ultimi quattro anni abbia lasciato il Corpo;

se il comando generale della guardia di finanza abbia richiesto a ciascuno il motivo di tale scelta;

se tale situazione non debba essere rivista, ad esempio prevedendo vantaggi non soltanto di tipo economico ma anche di carriera per chi si offre di coprire una sede disagiata;

se risulti provato che il maggiore Sergio Barilaro, nel corso della sua carriera, sia stato sempre trasferito in corso d'anno e non nell'ambito della pianificazione annuale dei trasferimenti (con ciò significando che il predetto ha sempre risposto in passato alle improvvise esigenze dell'amministrazione di cui fa parte);

se effettivamente, in conseguenza della nota indagine « Mani pulite » nella quale numerosi finanzieri furono arrestati nel 1994, il maggiore Sergio Barilaro sia stato assegnato ad uno degli incarichi più

delicati alla sede di Milano, con l'incarico di ricostruire il rapporto di fiducia con quella procura della Repubblica;

se risulti provato che il predetto ufficiale, abbia svolto con professionalità ed impegno l'incarico richiesto, riscuotendo in più occasioni il plauso della locale magistratura;

se risulti corrispondente al vero che, quando il maggiore Barilaro è stato trasferito a Cosenza (anno 2001) assegnandolo ad un incarico da maggiore pure se all'epoca era un capitano che doveva ancora essere valutato per la promozione, al comando generale della Guardia di finanza, I reparto-ufficio personale ufficiali, c'era ad esempio un ufficiale già con il grado di maggiore che aveva prestato quasi sempre servizio non operativo, scapolo, che inviato alla sede di Cosenza avrebbe obiettivamente avuto meno problemi familiari rispetto al maggiore Barilaro;

se nella scelta tra i due siano state considerate le differenti situazioni familiari, le differenti distanze tra gli affetti, i differenti incarichi che prestavano i due ufficiali;

se sia vero che il detto ufficiale, pur senza aver quasi mai svolto attività operativa sia stato assegnato o debba essere assegnato alla sede di Roma del SISMI;

se risulti provato che al termine del corso superiore di polizia tributaria, gli ufficiali titolari vengano ordinariamente trasferiti ad incarichi presso nuclei provinciali e regionali di polizia tributaria;

se effettivamente nel 2001 tutti gli ufficiali licenziati dal corso siano in effetti stati trasferiti a nuclei regionali e provinciali di pt, ad eccezione di un maggiore trasferito al comando generale;

se, in caso positivo, non ritenga uno spreco titolare un ufficiale per poi impiegarlo in incarico d'ufficio;

se corrisponda al vero che il detto maggiore, in passato abbia svolto l'incarico di aiutante di campo di un qualche generale del corpo;

se risulti provato che, sempre all'epoca del trasferimento patito dal maggiore Barilaro, vi fosse un altro collega di corso dell'ufficiale, il quale da numerosi anni prestava servizio al comando generale-ufficio informatica e, pur essendo scapolo e risiedendo in una sede più vicina a Cosenza, rispetto a quella del maggiore Barilaro, non è stato trasferito a Cosenza in sua vece;

se nella scelta del maggiore Barilaro per coprire la sede di Cosenza, sia stato considerato che le professionalità e le esperienze maturate negli incarichi ricoperti a Milano dall'ufficiale, in materia di fiscalità internazionale, di indagini finanziarie su società quotate in Borsa, probabilmente a Cosenza sarebbero state dilapidate;

se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal nucleo regionale di Milano siano stati trasferiti ben sei capitani (compreso l'allora capitano Barilaro) contro l'arrivo di uno soltanto;

quale fosse la situazione deficitaria degli ufficiali in quel reparto, rispetto alle dotazioni organiche;

se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal comando generale siano stati trasferiti sei capitani contro 24 in arrivo;

se tale atteggiamento corrisponda ad una sana e prudente gestione delle proprie risorse da parte della Guardia di finanza;

quale sia lo scopo per il quale tutti i generali di grado apicale debbano preventivamente riunirsi per approvare l'emando elenco del trasferimenti;

se effettivamente al verificarsi del trasferimento del maggiore Barilaro, il procuratore della Repubblica di Milano, abbia formalmente richiesto la permanenza a quella sede dell'ufficiale, al fine di non pregiudicare talune indagini in corso;

se effettivamente al maggiore Barilaro, in seguito al verificarsi di noti eventi luttuosi di rilevanza internazionale, fosse

stata affidata da quella procura la direzione di complesse indagini finanziarie connesse ad estremisti islamici;

se risulti corrispondente al vero che di fronte alla rinnovata necessità del procuratore di Milano, in conseguenza di queste ultime indagini, il comando generale abbia ritenuto di non revocare il trasferimento del maggiore Barilaro ma di procrastinarlo di appena due mesi, rappresentando al procuratore D'Ambrosio che non vi sarebbero state altre proroghe;

quale fosse la rilevanza delle indagini in corso da parte della procura di Orbassano che, nello stesso periodo, invece sarebbe stata « accontentata » in una analoga richiesta concernente altro ufficiale;

considerato che l'ufficiale sarebbe stato trasferito unicamente « per dare il cambio ad altro ufficiale in sede non ambita », come asserito dal comando generale, per quale motivo, pure in presenza di tre colleghi desiderosi di coprire la sede di Cosenza, reperiti dallo stesso Maggiore Barilaro, il comando generale abbia ritenuto di non soprassedere a tale irrazionale trasferimento;

se risulta provato che alla sede di Cosenza rivesta attualmente l'incarico di comandante provinciale un colonnello che aveva già svolto servizio in sede non ambita, quando vi sono decine di colonnelli del corpo che questo sacrificio non l'hanno patito;

se, in definitiva, alla luce delle motivazioni riportate nella suddetta istanza e delle connesse improvide determinazioni del comando generale della Guardia di finanza, non sia necessario o quanto meno opportuno che il predetto comando generale desista da tale trasferimento, per lo meno fino al verificarsi delle condizioni di tipo familiare che l'ufficiale richiede per potersi temporaneamente allontanare dalla famiglia;

se, più in generale, l'onorevole Ministro non ritenga di doversi procedere ad una completa riforma della disciplina dei trasferimenti nella Guardia di finanza che, annualmente, proprio in ragione della ap-

parente arbitrarietà con la quale essi si manifestano, costano enormemente alle casse del contribuente, in termini di esodo di ufficiali preparati e professionalizzati, che transitano in attività professionali presso privati. (4-03207)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 11 giugno 2002 l'organizzazione sindacale RdB-coordinamento nazionale del ministero dell'economia e finanze chiede all'amministrazione centrale del personale e dei servizi del Tesoro l'autorizzazione di poter disporre all'interno del ministero stesso di un tavolo per la raccolta delle firme per i referendum sull'estensione dei diritti e tutele dello statuto dei lavoratori, per una scuola pubblica, laica e accessibile a tutti, contro l'elettrosmog, contro gli inceneritori e per la sicurezza alimentare;

con lettera datata 14 giugno 2002 la suddetta amministrazione nega tale autorizzazione, che invece per il giorno 11 giugno 2002 era stata concessa, con la giustificazione che l'iniziativa segnalata avrebbe avuto una connotazione che esula dalla sfera dei rapporti sindacali del ministero —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda intraprendere per garantire e tutelare in futuro il diritto delle organizzazioni sindacali di espletare liberamente, e senza subire pressioni di alcun genere, iniziative democratiche come impegno a difesa dei diritti dei lavoratori stessi. (4-03212)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

a settembre 2001, sono stati avviati numerosi progetti RAP 100 Sportello

unico per le attività produttive — pagamento dell'anticipo 50 per cento, relativi al bando 1/2000 del dipartimento della funzione pubblica, per la realizzazione presso i comuni, in forma singola e/o associata, di progetti RAP 100;

il bando prevedeva che a metà delle attività previste (regolarmente rendicontate) vi fosse, da parte di funzione pubblica, l'erogazione del 50 per cento) del totale dell'importo del progetto e alla fine dei lavori il saldo;

molte società che hanno avviato i diversi progetti e hanno presentato, tra la fine di gennaio e la metà di febbraio 2002, la rendicontazione per il primo 50 per cento, con l'assistenza di FORMEZ per la corretta impostazione dei documenti contabili;

da quel momento è iniziato il balletto delle responsabilità tra funzione pubblica e ragioneria generale dello Stato, prima si è detto che vi erano « problemi d'organizzazione e di ritardo (circa due mesi) della ragioneria dello Stato », poi si è capito che, con l'avocazione da parte del Tesoro dei fondi relativi, i pagamenti erano stati bloccati e, ad oggi, ancora lo sono;

questa situazione è preoccupante perché, nel frattempo, le società hanno terminato le attività al 100 per cento;

la situazione è ancor più preoccupante perché, in moltissimi casi, le società utilizzano professionisti e collaboratori esterni, e il contratto di prestazione d'opera prevede che il loro pagamento avvenga subito dopo che la società ha ricevuto le somme dal ministero;

questi lavoratori, in molti casi, hanno dovuto anticipare le spese di trasferta —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

per quali motivi il Tesoro abbia bloccato i pagamenti;

come intenda intervenire per sbloccare i pagamenti (ormai al 100 per cento)

dei progetti RAP 100, assegnati con bando 1/2000. (4-03215)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi, a Torino ed in molte aree metropolitane, sono stati aperti importanti cantieri per la realizzazione di grandi infrastrutture (per Torino: metropolitana e passante ferroviario);

tali lavori possono avere, presumibilmente, la durata di qualche anno e certamente daranno, in futuro, cospicui vantaggi alle imprese operanti in zona;

durante l'esecuzione delle opere, peraltro, sarà pressoché inevitabile il blocco — anche per lunghi periodi — di molti quartieri cittadini;

l'accesso limitato alle vie ed alle piazze ricomprese nelle aree di esecuzione dei lavori sortirà l'effetto di diminuire consistentemente il volume d'affari delle aziende con sede e punti vendita in zona;

le imprese ed i lavoratori autonomi possono essere assoggettati a verifiche tributarie da parte della Pubblica amministrazione sulla base dell'applicazione dei cosiddetti « parametri » di cui al D.P.C.M. 29 gennaio 1996 nonché degli « studi di settore », strumenti che peraltro subordinano la valutazione della congruità dei ricavi ad una « normale » condizione di attività;

appare opportuno riesaminare tali strumenti di verifica al fine di prevenire ipotesi di addebiti di natura tributaria ad imprese che, bloccate nelle loro attività in tutto o in parte dei lavori di esecuzione di grandi infrastrutture, presentino ricavi non confacenti con i vigenti parametri e studi di settore;

appare infatti particolarmente iniqua l'ipotesi di notificazione di avvisi di accertamento fiscale ad imprese già danneggiate

da forti diminuzioni di ricavi conseguenti all'impossibilità, o all'estrema difficoltà, di esercitare l'attività —:

quali accorgimenti intenda assumere per evitare che la mancanza di congruità dei ricavi, calcolata in base ai parametri ed agli studi di settore, di imprese in tutto o in parte bloccate nella loro attività dall'esecuzione delle opere infrastrutturali nelle aree metropolitane, generi il perverso effetto dell'avvio delle procedure di verifica tributaria. (4-03217)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

PERLINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

le ricorrenti agitazioni nel settore della giustizia, ed in particolare il preannunciato sciopero dei magistrati, aggravano la situazione di insufficiente funzionalità e tempestività del servizio giustizia reso ai cittadini;

la lentezza dei processi civili e penali è tale da mettere in forse la stessa certezza del diritto e da rendere lo Stato fortemente carente nello svolgimento di una delle sue funzioni essenziali —:

quali misure si intendano adottare e quali azioni si intendano intraprendere per arrivare, in tempi rapidi, ad un miglioramento netto dell'efficienza del servizio giustizia e ad una drastica riduzione dei tempi dei procedimenti giudiziari. (3-01098)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, MERLO, FATUZZO, TAGLIALATELA, ARRIGHI, BUTTI, FOTI, CARRARA, LO PRESTI, MIGLIORI, CATANOSO e ZANETTA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si discute da tempo della proponibilità da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria delegati allo svolgimento delle funzioni di pubblico ministero nelle udienze dibattimentali, della domanda diretta al riconoscimento del trattamento economico corrispondente alle indennità liquidate ai vice-procuratori onorari;

gli appartenenti alle forze di polizia (polizia di Stato, polizia municipale, carabinieri e guardia di finanza), addetti alle sezioni di polizia giudiziaria presso i Tribunali penali, possono, su delega nominativa del procuratore della Repubblica, svolgere, a mente dell'articolo 72 dell'ordinamento giudiziario, le funzioni del pubblico ministero nelle udienze dibattimentali, così come consentito ai vice-procuratori onorari;

mentre questi ultimi percepiscono, per ogni udienza in relazione alla quale è stata loro conferita delega una indennità di euro 98,13 circa, nulla viene corrisposto agli ufficiali di polizia giudiziaria per lo svolgimento delle medesime funzioni;

il malcontento degli ufficiali di polizia giudiziaria è evidente, palpabile e del tutto condivisibile ed attribuisce loro legittimazione per proporre ricorso al tribunale amministrativo regionale per rivendicare l'attribuzione agli ufficiali di polizia giudiziaria delegati allo svolgimento delle funzioni di pubblico ministero di un trattamento economico corrispondente alle indennità previste dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 273 per i vice-procuratori onorari;

occorre evidentemente muovere, per la comprensione corretta del problema, dalla diversità di natura giuridica del rapporto di cui sono titolari i dipendenti delle forze di polizia rispetto al rapporto che intercorre tra l'amministrazione della giustizia ed i vice-procuratori onorari;

mentre i primi sono legati all'amministrazione da un preciso rapporto di pubblico impiego, i secondi sono da considerarsi « funzionari onorari », non legati all'amministrazione pubblica da un rap-